O della persuasione

Una pittura la sua, sperimentata a tutti i livelli sia, artigianali (le tavolette su cui matericamente vengono riportati fiori dallo spessore pittorico consistente) e sia figurali: donne riprese nella loro nudità alla maniera di Capaldo, artista napoletano che ha saputo conferire ai propri nudi una impronta particolare dall'immediato riconoscimento stilistico, paesaggi ripresi dal vivo o di ricordo, per dar corso a quella necessità impellente, per Corrado, di fare pittura ad ogni costo.

Un professionista serio, impegnato nel proprio lavoro, che però non è riuscito a scalfire la sua passione per la pittura. Una pittura non velleitaria, ma necessitata dalla esigenza di percorso per l'affermazione di un principio che è sostanza e merito dell'IO nascosto, su cui fondare la propria esistenza.

L'incontro tra noi è avvenuto in un momento addirittura paradossale quando più Corrado spingeva sui valori in assoluto dell'arte in termini meritocratici, tanto più, per esigenze mie personali, mi sentivo sempre più distaccato, nel senso che avendo per quaranta anni praticato il mondo dell'arte nei suoi vari aspetti problematici (da quelli critici storici a quelli organizzativi a quelli di contenuto) non riuscivo più ad individuare i veri valori per cui, oggi, malgrado infinite sollecitazioni a riprendere il discorso sull'arte, sono ancora dell'avviso di mantenermene lontano.

